

Assunzioni facili e clima avvelenato. Dopo Atac e Ama tirata in ballo anche Acea. Ma l'azienda smentisce e querela

Parentopoli. Caccia al traditore

Vendetta Nell'attesa dell'ennesimo elenco si cerca una «gola profonda» dalle parti di Fli

Susanna Novelli
s.novelli@iltempo.it

■ Un'indagine parallela e tutta interna. Non si tratta di tirare fuori altri nomi, di allungare quell'elenco della parentopoli nelle aziende capitoline, oramai venuto anche a noia. È il momento di scoprire il «traditore». La cabina di regia in un primo momento indicata come quella dei «poteri forti», quei vertici aziendali non politici che tengono le fila delle aziende capitoline, sindaco dopo sindaco, e che potrebbero presto finire negli atti finali di Procura, Finanza e Corte dei conti su diversi appalti che sono costati alle casse delle società, e quindi ai romani, diversi miliardi di vecchie lire. Un messaggio insomma per dire «se cadiamo noi, cadono tutti». Una tesi che però non regge più. Non dopo due settimane di «bombardamento» mediatico. Non dopo che nel calderone della parentopoli è finita anche Acea, società quotata in borsa con regole di governance ben diverse dalle municipalizzate; per questo ieri ha pubblicato una lunga e dettagliata smentita sulle notizie diffuse da alcuni giornali, annunciando azioni legali.

Il gioco insomma si fa sempre più duro. Dalle fidanzate alle cubiste, dagli ex estremisti di destra alla società più importante della Capitale. Ma perché? Per cosa? La risposta l'ha data in parte l'altro ieri lo stesso Alemanno che, dopo aver bollato la parentopoli come una «montatura mediatica», ha parlato esplicitamente di un «attacco politico per futuri incarichi nazionali, che smentisco categoricamente». Difficile credere il contrario. E così, mentre si attende la pubblicazione di nuovi nomi, c'è tutto un «piccolo esercito» che lavora per scoprire il «colpevole». Non solo nel centrodestra ma anche nel centrosinistra che adempie certamente al

suo compito di opposizione, cavalcando lo «scandalo» ma, in fondo, sa di non poter alzare troppo il tiro. Tutti sono coinvolti, dai sindacati ai partiti. E ci sarebbero stati anche contatti con esponenti dell'ex giunta Veltroni proprio per «far calmare gli animi». Ma le notizie quindi da dove vengono? Quegli elenchi che gettano alla pubblica gogna anche chi, magari, in politica è arrivato dopo (per l'Acea ci si è riferiti ad assunzioni che risalgono anche al 1976) da quale cassetto escono fuori?

Storace parla di «gole profonde del Campidoglio», ma più di uno sguardo si posa ora sui finiani, soprattutto sugli «ex alemanniani» e c'è chi persino si spinge a fare nomi. Almeno un paio quelli che girano nei corridoi. La brutta storia delle assunzioni facili del resto non porta consensi al centrosinistra. Al massimo i romani potranno constatare che nulla è cambiato rispetto al passato. Che quella discontinuità promessa dal centrodestra non c'è stata. Non ancora. Ma per Futuro e Libertà è diverso. La «costola» del Pdl che si spacca per «pulita» potrebbe montarci la campagna elettorale. E forse guadagnare qualche voto in più. Il movente c'è. Alla task force degli altri partiti trovare prove e colpevoli.



Ora basta

Sono stanco di questo fango: è una storia montata anche troppo, è ora di farla davvero finita. Non esiste un caso Roma



Cambieremo

Mai occupato di assunzioni. È una cosa che appartiene alla metodologia italiana, noi facciamo di tutto per cambiare



Alemanno Il sindaco sarebbe un bersaglio politico. Minare la sua credibilità significa danneggiare il Pdl

Basile: l'indagine interna è su 400 casi

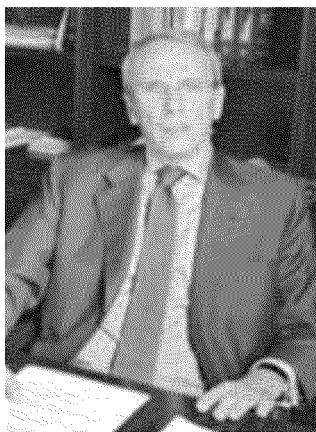
■ «Si parla di 85 assunzioni sospette, ma onestamente non so da dove sia stato preso questo numero. L'inchiesta interna è in corso e i primi risultati saranno noti prima di Natale». Lo afferma l'amministratore delegato di Atac, Maurizio Basile, destando qualche polemica. Era stato infatti Alemanno a dare quei numeri. «L'inchiesta però andrà avanti per alcuni mesi. Si tratta di un lavoro difficilissimo che mira a valutare se siano stati rispettati i criteri e le modalità previste nelle assunzioni. I risultati dell'indagine saranno sottoposti all'analisi di un giuslavorista», assicura Basile

che dà così altri numeri. «Delle circa 850 assunzioni per così dire incriminate, avvenute negli ultimi due anni in Atac, la metà riguarda macchinisti e operai. L'altra metà è stata effettuata a chiamata diretta ed è su queste che si concentra l'inchiesta interna» dice l'ad che annuncia poi un monitoraggio da parte di una società esterna per verificare l'efficacia e l'adeguatezza dei dirigenti. «Atac ha avviato l'assessment aziendale per i dirigenti di prima linea con la Spencer Stuart, l'azienda che fornisce una valutazione del top management. Le prime conclusioni arriveranno a fine gennaio».

→ L'inchiesta

Previsto un vertice tra magistrati e carabinieri

■ Comincerà dalla prossima settimana l'acquisizione di atti e documenti da parte dei carabinieri del Nucleo operativo di Roma per fare luce sulla parentopoli all'Atac. I carabinieri acquisiranno, in particolare, carte relative alle circa 850 assunzioni avvenute all'Atac negli ultimi due anni e sulle quali c'è già un'inchiesta interna dell'azienda. Dunque si tratta per lo più di contratti di assunzione e la documentazione relativa all'iter burocratico che ha portato all'assunzione di personale per chiamata diretta. Le carte verranno poi inviate in Procura. Proprio a questo proposito sempre la prossima settimana è previsto un incontro tra i carabinieri del Nucleo operativo di Roma con i magistrati che indagano su Parentopoli. Secondo quanto si apprende da fonti investigative l'attività di acquisizione dei documenti da parte dei carabinieri per ora si concentrerà sull'Atac.



L'ad di Atac Basile



Scandalo

Secondo i dati forniti dal sindaco tra il 2008 e oggi ci sono state circa 2500 assunzioni in Ama e Atac, il 90% riguarda autisti e tecnici

